

Viaggio nella Comunidad Valenciana

5^ parte

Di Roberto Serassio

Da Dénia a Benidorm

Questo itinerario ha una lunghezza di circa duecentotrenta chilometri e si sviluppa nella provincia di Alicante.



Altea

Elenco località e strutture di sosta

Località	Indirizzo struttura	Coordinate Lat - Long
Dénia	Parking Municipal El Raset, Passeig del Saladar, 110, Dénia	38.84697 - 0.10867
Xàbia	Camping Javea, Camí de la Fontana, 1, Badia de Xàbia	38.78454 - 0.17151
Teulada	Parking Moraira, Avenida Madrid, Teulada	38.69004 - 0.13309
Calpe	Mediterraneo Camper, Partida Colari 4G, Calpe	38.65127 - 0.06951
Altea	Mediterraneo Camper, Partida Colari 4G, Calpe	38.65127 - 0.06951
Callosa d'En Sarrià	Villa Marechal, Partida Mosmai, 7, Callosa d'En Sarrià	38.63069 - 0.08121
Guadalest	Parking Castell de Guadalest, Guadalest	38.6761 - 0.19936
Carrascar de la Font Roja	Parking, Lugar Font Roja, 22, Alcoi	38.6653 - 0.5403
Cuevas de Canelobre	Non sono segnalate strutture di sosta	
Finestrat	Finestrat Sunbeach Campark, Carrer 9 d'Octubre, 48, Finestrat	38.53364 - 0.17395
La Vila Joiosa	Parking, Urbanización el Charco, 7, La Vila	38.49062 - 0.28117
Benidorm	Parking misto, Avenida Italia, 1A, Benidorm	38.54778 - 0.13041

Sebbene vi siano testimonianze di un insediamento iberico, Dénia fu fondata dai romani con il nome di Dianium nel I secolo a.C.

La fase culminante della sua espansione si ebbe però in epoca mussulmana che generò un momento di grande vitalità culturale ed infatti l'araba Daniyya sarà la capitale di una taifa creata nel 1010 dall'Amiri Mujahid al Amiri al Muwaffaq che, annettendo le isole Baleari, trasformerà il regno in un importante centro marittimo e commerciale, arrivando a coniare una propria moneta.

La conquista cristiana del 1244 determinò una battuta d'arresto nello sviluppo della città in quanto rimasse praticamente disabitata in seguito all'allontanamento della popolazione mussulmana. Ripopolata sotto la giurisdizione di Valencia, Dénia diventa il centro del potere cristiano in un territorio per lo più popolato da mussulmani.

Un ottimo modo per visitare la città è di effettuare "L'Itinerario Culturale Urbano", un percorso che, se effettuato a fondo, può richiedere l'intera giornata. La partenza avviene dal Parco Torrecremada, una delle poche aree verdi del centro urbano di Dénia. Venne creato negli anni ottanta del secolo scorso intorno alla casa della Torre Cremada, costruita nel XIX secolo.

Calle Marqués de Campo è una via imprescindibile per i patiti dello shopping. Si tratta di una grande arteria con grandi alberi e chiusa al traffico e quindi uno spazio di svago sia per i residenti che per i turisti.

Lungo la strada che si sta percorrendo si trova la Piazza del Convento che ospita la chiesa di Sant'Antonio da Padova, costruita assieme al convento di cui oggi non vi è più traccia, alla fine del XVI secolo, dove prima si trovava l'eremo di Nuestra Señora de los Desamparados e dove ancora più indietro nel tempo vi era una cattedrale visigota.



La chiesa di Sant'Antonio da Padova

In via Calderòn, una parallela di Calle Marqués de Campo, i bambini potranno divertirsi visitando il Museo del Giocattolo, ospitato nella vecchia stazione ferroviaria di Dénia - Carcaixent, la cui linea ferroviaria era in funzione tra il 1880 e il 1970. Attualmente, il tracciato è stato convertito in una Greenway.

L'industria dei giocattoli è stata molto importante per Dénia durante la prima metà del XX secolo, poiché c'erano più di quaranta fabbriche in funzione.

Continuando il percorso urbano, si giunge al vecchio mercato del pesce, oggi Museo del Mare con oltre quattrocento reperti archeologici ed etnologici che vanno dal VI secolo a.C. all'inizio del XX.

Pochi metri più avanti, con il porto sulla destra, ci si imbatte nel palazzo Drassanes, costruito nel XVI secolo come magazzino portuale e cantiere per la costruzione e le riparazioni di imbarcazioni. Oggi è adibito ad hotel.

Parlando del Museo del Mare si è accennato alla sua posizione di fronte al porto, uno dei motori economici cittadini ed un luogo imprescindibile da visitare. Di qua partono diversi traghetti per le Isole Baleari, essendo lo scalo più vicino ad Ibiza, separata solamente da un centinaio di chilometri.

Quello di Dénia è sempre stato uno dei più importanti del Mediterraneo; di esso si servivano già i Romani, i Visigoti, gli Arabi e, dopo la riconquista, dai Cristiani. Il porto moderno cominciò ad espandersi sin dall'inizio del XX secolo, fino a raggiungere le dimensioni attuali.

Grande impulso lo ricevette dai produttori di uva passa che lo utilizzavano per le loro esportazioni. Di questo florido commercio si conservano ancora le "riuraus", strutture porticate dove si conservava l'uva durante la notte o nei giorni di pioggia.

Il tour porta ora a visitare il quartiere dei pescatori, ubicato nelle vicinanze della spiaggia di Punta del Raset. Il quartiere si trova lungo la via pedonale Gabriel Moreno ed è uno dei luoghi più affascinanti di Dénia. E' formato da case basse e da molte viuzze oggi rese pedonali, su cui si affaccia una miriade di locali pubblici.



Particolare del quartiere dei pescatori

Il proseguo dell'itinerario porta verso Plaza del Consell, dove si trova uno dei luoghi più curiosi della città. Qui si può infatti vedere il tunnel del castello che collega la Plaza del Consell con la via Ronda de les Muralles. Lungo circa duecento metri, fu costruito durante la guerra civile spagnola come rifugio antiaereo.



Il tunnel del castello

Ritornando sulla Plaza del Consell e proseguendo verso Plaza de la Constitución s'incontra la chiesa di Nuestra Señora de la Asunción, costruita tra il 1730 ed il 1750 sul sito su cui sorgeva l'eremo di San Rocco. L'edificio si distingue per la grande cupola dalle tegole smaltate.

Sulla medesima piazza si colloca il palazzo comunale di Dénia, la cui costruzione risale al XVI secolo, ma oggetto di varie modifiche, in particolar modo nel XIX secolo.

Con alcune scale poste di fronte alla facciata del municipio si arriva al castello la cui origine si fa risalire all'epopea islamica, quando si ritiene che sia stata costruita la prima fortezza. Era provvista di doppia cinta muraria poiché la più esterna proteggeva sia la cittadella che la fortezza.

Dopo la riconquista del XIII secolo, subì vari rifacimenti e le conseguenze delle diverse guerre. Nel 1947 il comune di Dénia lo acquisì ed iniziò una fase di restauri.

Mentre si è in zona, vale la pena di visitare il Barrio de les Roques ereditato dall'epoca dei Mori, anche se profondamente trasformato durante l'era cristiana. Tra le sue varie strade, non bisogna perdersi calle Hospital, San Francisco, San Cristóbal, Guante y Salto.

Les Roques apparteneva al Raval murato, che a sua volta era parte della città araba, con la sua Medina, i bagni, i mulini e i forni.



Angolo de Les Roques

Ritornando al punto d'inizio dell'itinerario, si percorre la via pedonale chiamata Calle Loreto. In questa strada, perennemente affollata e sede di numerosi locali pubblici, c'è spazio anche per la chiesa di Nuestra Señora de Loreto, costruita nel 1683 accanto al Convento degli Agostiniani, entrato in funzione nel 1604.



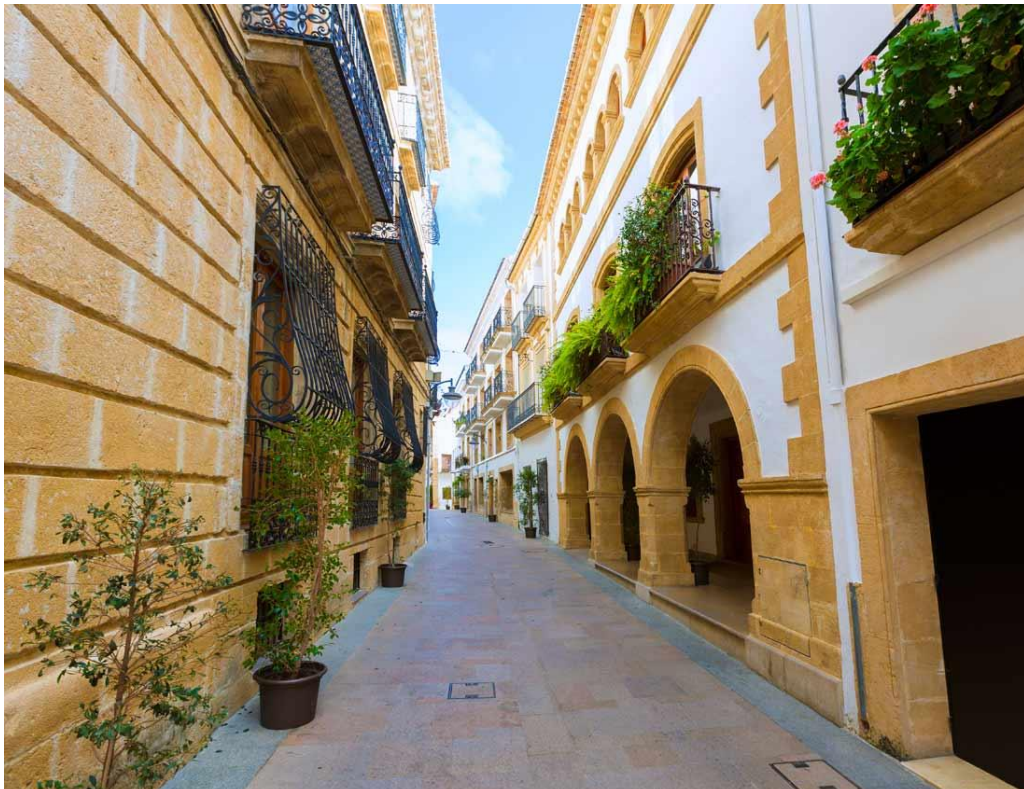
Calle Loreto

Dénia è soprattutto una città di mare per cui, visitandola, non possono essere trascurate le sue spiagge: la zona di Las Marines ha le spiagge più sabbiose e quindi più adatte alle famiglie con bambini, la zona di Les Rotes è caratterizzata da numerose calette per cui più adatta a coloro che intendono isolarsi. Ad ogni modo, qualsiasi zona si scelga bisogna sapere che fanno tutte parte di un sistema di gestione della qualità e certificate secondo la ISO 14001 e ISO 9000-2000.

Le prime notizie documentate riguardanti Xabia, Javea in castigliano, risalgono al re Jaime II il quale intraprese il rafforzamento delle terre meridionali in seguito alla guerra con la Castiglia e alle incursioni dei granatini, favorite dalla popolazione moresca del territorio.

Xabia è una città di mare ed è più che altro famosa per la spiaggia dell'Arenal e le calette della Costa Blanca.

Tuttavia, non è da disdegnare il suo centro storico, situato a due chilometri dalla costa a causa dei continui attacchi dei pirati saraceni, che costrinsero i nativi dell'epoca a rifugiarsi verso l'entroterra. Il nucleo storico, sorto attorno alla chiesa di San Bartolomé, caratterizza la cittadina con le case imbiancate a calce, le grate in ferro battuto e gli architravi scolpiti in una pietra dorata chiamata "tosca".



Particolare del centro storico

Il monumento principale della parte storica e di conseguenza di Xabia è la chiesa di San Bartolomé, situata nella Plaza de la Iglesia e considerata Bene di Interesse Culturale. Costruita nel XIV secolo

come edificio sacro e come fortezza per proteggere la popolazione dalle incursioni piratesche, deve il suo aspetto attuale, gotico elisabettiano, al XVI secolo.

Di fronte all'ingresso laterale della chiesa si trova il municipio, un edificio del XVIII secolo, edificato nel punto esatto in cui sorgeva l'eremo di San Cristobal. Conserva ancora la sua facciata neoclassica originale e al piano terra, grazie al pavimento in vetro, si possono vedere antiche tombe.



Il municipio

Uno degli edifici più popolari di Javea è il Mercado Municipal de Abastos con i suoi archi in pietra “tosca” e le bancarelle che vendono prodotti locali, come carne, pesce, verdure e formaggi. E’ anche il luogo ideale per un aperitivo e per il rito delle tapas.

Il territorio del comune di Teulada è stato oggetto della presenza dell’uomo sin dall’antichità, come testimoniano i diversi siti preistorici presenti nella zona.

La cultura iberica è anch’essa rappresentata da un buon numero di siti archeologici in cui sono stati rinvenuti resti ceramici e strutture abitative. Tuttavia, fu in epoca romana che il comune conobbe grande importanza, sviluppando insediamenti costituiti da villae e casali dediti allo sfruttamento agricolo del terreno.

All’epoca della riconquista cristiana, a metà del XIII secolo, Teulada era un insediamento agricolo andaluso, ovvero arabo.

Prima di iniziare l’esplorazione della cittadina è doveroso precisare che il comune è costituito da due nuclei abitativi: Teulada nell’entroterra e Moraira sulla costa, ambedue con il loro centro, storico e monumentale quello della prima e moderno quello della seconda, anche se conserva qualche vestigia del passato.

La parte antica della prima è stata definita “Complesso storico della Teulada gotica murata” e questo dovrebbe già dare un’idea di ciò che ha da offrire il nucleo cittadino.

Il modo migliore per visitarlo è di vagare senza una meta precisa tra le sue stradine, le sue scalinate e le sue piazzette, scoprendo all’improvviso tutto il suo patrimonio monumentale.



Scorcio del centro storico di Teulada

Il primo edificio che balza agli occhi è la chiesa fortezza di Santa Caterina, edificata nel XVI secolo a scopo di culto e di protezione della popolazione dalle incursioni dei pirati. Osservandola si possono notare due parti ben differenziate: quella originaria e gli ampliamenti che vanno dal XVIII secolo ai giorni nostri.

Di fronte alla chiesa precedente c’è l’eremo della Divina pastora di cui però non si conosce la data di costruzione. La facciata rinascimentale e il resto della costruzione in stile barocco ci dà comunque un’idea approssimativa dell’epoca di costruzione.

Sempre nei pressi si può ammirare la Sala delle Giurie e dei Giudici, un edificio risalente al XVII secolo e sulla cui facciata spicca una meridiana del 1639.

E’ giunta l’ora di scendere sulla costa per visitare il nucleo di Moraira che accoglie il visitatore con il suo castello, un forte che sorge su di un’altura rocciosa dominante la spiaggia de l’Ampolla.

Costruito nel XVIII secolo, possiede una pianta a piede di buca con facciata circolare rivolta verso il mare. Le mura, realizzate con muratura ordinaria e rivestite di conci di pietra, sono inclinate ed hanno un’altezza di dieci metri.

La Playa de l’Ampolla, dominata appunto dal castello è la più utilizzata da coloro che si recano a Moraira in vacanza e questo grazie alle sue acque tranquille ed ai duecentocinquanta metri di sabbia dorata.



Il castello di Moraira

Sulla penisola di Cap d'Or troviamo la Playa el Portet, ideale per il nuoto e fare gite in barca. Nei paraggi si può vedere la Torre de Cap d'Or, un'imponente struttura del XVI secolo che fungeva da sistema di sorveglianza.

Sul territorio comunale è possibile visitare altri due eremi: quello della Font Santa, costruito nel XV secolo in onore di San Vicente Ferrer perché, secondo leggenda, fece sgorgare acqua dalla pietra creando così la fontana che si può ancora vedere oggi.

L'altro eremo è sempre dedicato a San Vicente Ferrer, ma venne costruito nel XVIII secolo.

Sebbene il territorio di Calpe abbia ospitato insediamenti umani sin dall'età del bronzo ed abbia subito la romanizzazione, la prima struttura difensiva del territorio venne edificata dagli arabi sulla collina che dominava il passo del Mascarat.

La tradizione cristiana vuole che Calpe sia stato strappato ai mori nel 1240, successivamente alla presa di Denia, ma altri storici pensano che la conquista avvenne cinquantaquattro anni più tardi.

Ad ogni modo, la data esatta della riconquista ha poca importanza per gli scopi di questa guida, ciò che ci preme di più è scoprire le bellezze di questa ridente cittadina posta sulla costa della Comunidad Valenciana.

Molti visitatori iniziano il loro percorso di scoperta dal Peñón de Ifach, un'enorme massa calcarea sulla quale esistono diversi punti panoramici da cui si godono viste mozzafiato sulla cittadina e sulla costa mediterranea. Per raggiungere la sommità bisogna però effettuare un percorso

impegnativo della durata di circa un'ora e mezza, non adatto a tutti che, sotto il sole spagnolo, può diventare veramente debilitante.

Le saline di Calpe sono state in funzione sin dai tempi della colonizzazione romana ed hanno cessato la loro attività nel 1988. Nel 1993 è stata dichiarata Area Naturale Protetta e sebbene sia circondata da grandi edifici e traffico rumoroso, sorprende per la grande presenza di fenicotteri e di uccelli migratori.

Sebbene la definizione di “Baños de la Reina” faccia riferimento agli scopi balneari di una leggendaria regina moresca, si tratta in realtà di un complesso archeologico costituito da sei vasche scavate nella roccia utilizzate per l'allevamento ittico, collegate tra di loro ed il mare mediante canali anch'essi scavati nel fondo roccioso. A completare il sito troviamo una lussuosa villa romana, nota come vicus romana e l'insieme termale della Muntanyeta.

Accanto al complesso si trova la Torre del Moli del Morello. Costruita ai tempi di Felipe II come torre di avvistamento per controllare la costa e prevenire possibili attacchi dei pirati barbareschi, la struttura, dalle robuste mura e alta 7 metri, fu trasformata nel XIX secolo in un mulino per la produzione di farina.



Le vasche de los Baños de la Reina

Il centro storico di Calpe si trova nella parte alta della città e per accedervi si deve attraversare il Torreón de “La Peça”, un bastione difensivo che faceva parte delle antiche mura che circondavano

la città in epoca medievale e la proteggevano dalle incursioni dei pirati barbareschi. Attualmente questa torre ospita il Museo del Collezionismo.

Il centro storico è assai caratteristico ed è costituito da stradine acciottolate, da scalinate e da deliziosi angoli decorati con abbondante vegetazione. All'interno del quartiere si possono ammirare la moderna chiesa di Nuestra Señora de las Nieves, la chiesa Vecchia del XV secolo, il vecchio municipio, il Forat de la Mar (una breccia nel muro), la Plaza dels Mariners e le strade di Dos de Maig, San Roc, Campanar e Puchalt, una colorata scala dipinta con la bandiera della Spagna.



La scala del Puchalt

Calpe è anche città di mare, con un porto, numerose spiagge ed un Paseo Marittimo di due chilometri che collega la spiaggia di Arenal-Bol con il porto peschereccio. E' la zona dove si concentra l'atmosfera cittadina in quanto unisce la zona dello shopping con i numerosi locali pubblici.

Altea fu riconquistata ai mussulmani da Giacomo I d'Aragona nel 1244. Tuttavia non furono questi i primi abitanti del territorio comunale, infatti sono state trovate in zona reperti risalenti agli iberi ed ai romani. Il suo toponimo potrebbe derivare dal greco "Althaia" che significa "io curo" o dall'arabo andaluso "attalaye" che significa "torre di guardia". Qualsiasi sia l'origine del nome non cambia comunque l'aspetto oltremodo gradevole del bianchissimo centro storico di questa cittadina della Costa Blanca.

Avendolo nominato, iniziamo la visita proprio dal suo cuore e più precisamente da Calle San Miguel le cui case di un bianco abbacinante ospitano negozi di souvenir, botteghe artigiane e gallerie d'arte.



Calle San Miguel

La via appena percorsa sbocca in Plaza de la Iglesia, dove, come dice il nome, si trova la chiesa di Nuestra Señora del Consuelo. Si tratta del centro nevralgico cittadino ed è praticamente colonizzata da locali pubblici in quantità, per cui sempre molto frequentata, sia dai residenti che dai turisti.

La Chiesa di Nuestra Señora del Consuelo, situata nel punto più alto della città, è il principale edificio religioso di Altea. Di stile barocco con dettagli modernisti, l'edificio fu costruito tra il 1900 e il 1910. Di particolare effetto sono le sue due cupole decorate con le tipiche piastrelle blu levantine e rifiniture bianche che lo rendono visibile da gran parte della città. L'interno è decorato con motivi dorati classici e floreali.

Il Mirador de los Cronistas, che si incontra nei pressi della chiesa, offre una vista spettacolare sulla costa di Alicante, la Serra Gelada, la Baia di Altea e, nelle giornate limpide, i grattacieli di Benidorm e il Peñon de Ifach. a Calpe.

Scendendo lungo la Calle de Santa Barbara, s'incontra quella che viene chiamata Casa Cervantes, una sorprendente costruzione edificata all'inizio del XX secolo da Francesc Martínez i Martínez, uno storico innamorato dell'opera di Miguel de Cervantes. La casa è caratterizzata da elementi mudejar uniformemente distribuiti sui suoi tre piani.



Casa Cervantes

Sinora sono stati citati gli elementi più rappresentativi del centro storico, ma la sua visita non deve limitarsi a questi. Perdersi infatti tra le strade acciottolate di questo quartiere, noto tra l'altro come "El Fornet" è un'esperienza coinvolgente che rimarrà impressa nella memoria per tutta la vita. Salire la bellissima scalinata della Costera del Mestre de la Música che passa per il Molí de Bellaguarda, per poi percorrere a piedi le vie più attraenti che ancora conservano l'urbanistica araba decorate da una profusione di fiori come Carrer Mayor, Concepció, Santo Domingo, Cónsol, Fondo e Salamanca proietta magicamente il visitatore in un ambiente da mille ed una notte, dove potrebbe non essere impossibile incontrare la mitica Sheherazade.

L'antica cinta muraria aveva due porte di accesso: il Portal Vell ed il Portal Nou, entrambe del XVII secolo che il visitatore trova alle estremità della Calle Mayor. Niente di particolarmente monumentale, ma il contesto in cui sono poste ed il colore bianco che le contraddistingue le rendono un piacevole biglietto da visita per qualsiasi turista.

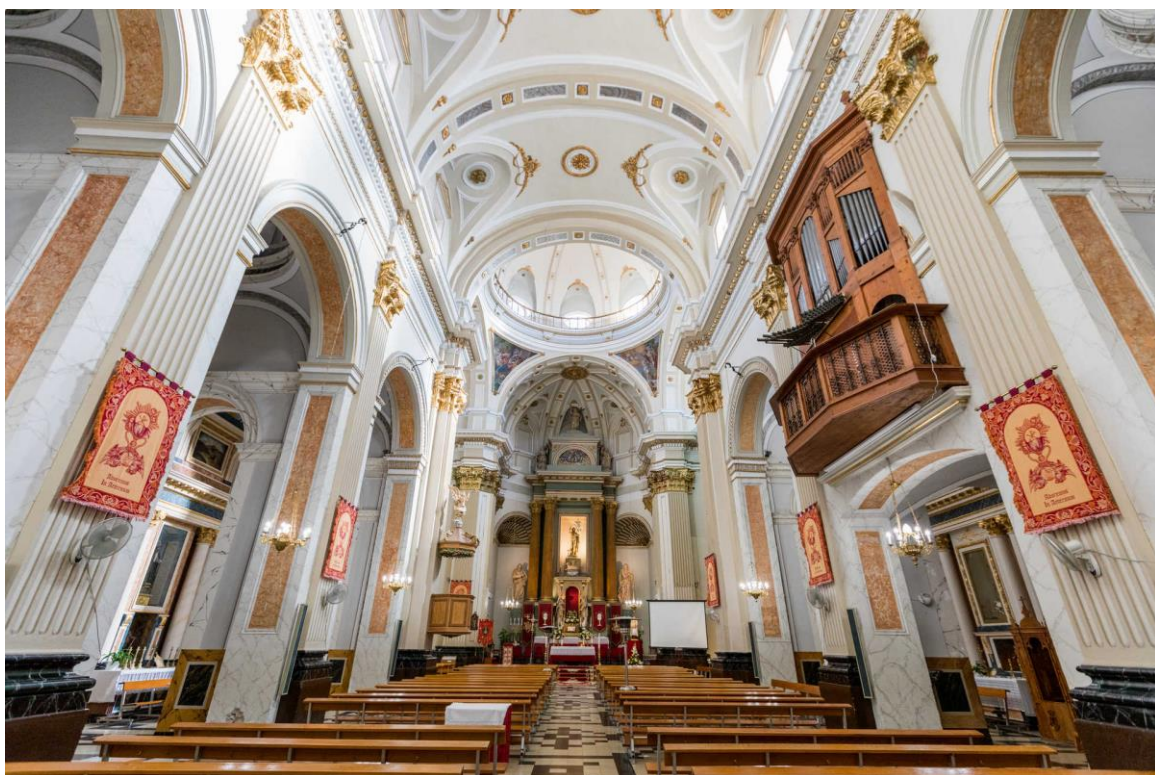
Terminata la visita della parte più caratteristica, chi lo vorrà potrà rilassarsi sugli otto chilometri di costa dove si concentrano spiagge con acque turchesi e calette nascoste tra scogliere. Tra le migliori spiagge urbane citiamo Playa de la Roda, Cap Negret e Cap Blanc.

Sul territorio di Callosa d'en Sarrià sono stati trovati siti archeologici risalenti al Neolitico, al Calcolitico, all'Età del Bronzo, agli iberi ed ai romani. L'origine del comune si deve però agli arabi

che, nel XIII secolo, vi fondarono un casale. Dopo la riconquista, Callosa divenne proprietà dell'ammiraglio Bernardo de Sarrià da cui il nome completo della cittadina.

Situata nell'entroterra a pochi chilometri dalla costa, racchiude un patrimonio culturale, architettonico e naturalistico che ne fa una meta molto frequentata dal turismo.

Sebbene il suo centro storico non sia così d'effetto come quelli delle cittadine esplorate sino ad ora, vale comunque la pena percorrerlo nel suo complesso per scoprire i tesori che esso racchiude come Erl Portal, l'unica porta d'accesso rimasta della cortina muraria o la chiesa arcipretale di San Juan Bautista inaugurata nel 1578, ma rimaneggiata diverse volte nel corso degli anni. E' un tipico esempio di edificio sacro del periodo di transizione tra il barocco ed il neoclassico in cui spiccano la sua imponente facciata neoclassica e la sua tipica cupola in tegole blu valenciane.



Interno della chiesa di San Juan Bautista

Il "Poador" è un lavatoio pubblico costruito nel 1786 e costituito da dodici cannelle di cui la principale ha la forma di un animale. Ha due parti separate: la lavanderia vera e propria, a cui possono accedere circa settanta persone e l'abbeveratoio. Si tratta di un Bene d'Interesse Culturale.

Fu Bernat de Sarrià a ordinare la costruzione del castello i cui resti sono ancora visibili, costituendo parti di nuove costruzioni.

Las Fuentes del Algar, un patrimonio naturalistico di rara bellezza, si trovano a tre chilometri dal centro cittadino e per raggiungerle bisogna utilizzare il sentiero PR-V-48 che costeggia l'antica strada che conduce al forte Bernia, posto sulla sierra omonima. Dichiarato Bene d'Interesse Culturale, conserva ancora i resti della sua planimetria, il fossato e il sistema di accesso, oltre a

parte delle strutture delle stanze. Inoltre, dalla cima della Sierra de Bernia è possibile godere di una vista impressionante sulla costa e sull'interno della regione di Marina Baja.



Fuentes de l'Algar

Guadalest, uno dei borghi più belli di Spagna e Complesso Storico Artistico, fu fondato dagli arabi che qui vi dimorarono, nonostante la riconquista cristiana di metà del secolo XIII, sino alla loro definitiva cacciata avvenuta nel 1609.

La sua urbanistica quindi è tipica dei paesi mussulmani, con case bianche, strade strette, balconi in ferro battuto e tanta animazione.

L'entrata al centro storico, chiamato la Villetta, avviene attraverso il Portal de Sant Josep, l'unico accesso alla città medievale fortificata.

In realtà questa oporta è un cunicolo scavato nella roccia che ai suoi tempi conduceva ad un'antica fortezza araba di cui oggi è rimasta solamente una torre.

Uscendo dal portale, ci si trova di fronte a Casa Orduña, residenza nobiliare del XVIII secolo il cui interno conserva mobili e decorazioni dell'epoca, oltre a diverse collezioni di ceramiche e dipinti.

Il castello di Sant Josep, situato nel punto più alto della città, sul bordo di una roccia, venne costruito dai mussulmani nel secolo XI e, sebbene sia stato vittima dei terremoti del 1644 e del 1748 ed un'esplosione durante la guerra di successione spagnola l'abbia quasi completamente distrutto, conserva ancora diverse sezioni del muro e la torre del Homenaje.

L'accesso al castello avviene attraverso Casa Orduña, per cui è giocoforza visitare prima questo edificio.



Il castello Sant Josep

Scendendo dal castello in direzione di Plaza de Sant Gregorio, s'incontra il Mirador del Calvari da cui si possono godere splendide viste sull'intera valle e sulle acque turchesi del bacino di Guadalest. Plaza de Sant Gregorio è sia il salotto buono che il centro nevralgico cittadino. E' una piazza senza pretese architettonico, ma è il luogo con più atmosfera, grazie ai suoi locali pubblici ed ai negozi di souvenir.

Calle de la Virgen è un altro ambiente caratteristico in virtù delle case bianche che vi si affacciano ed è un altro luogo in cui i visitatori a caccia di ricordi e di prodotti tipici possono soddisfare le loro passioni.

Sebbene Guadalest non abbia più di duecentocinquanta residenti, possiede ben otto musei molto interessanti e quasi unici:

- Museo civico Casa Orduña
- Museo dei presepi e delle case delle bambole
- Museo degli strumenti di tortura
- Museo delle microminiature
- Museo delle saliere e delle pepiere
- Museo etnologico
- Museo delle miniature e delle sculture giganti
- Museo dei veicoli storici della valle di Guadalest.

Coloro che desiderano rilassarsi in un ambiente, dove godere della natura, fare escursioni e respirare aria fresca e pura non devono far altro che raggiungere il Parco Naturale Font Roja e più precisamente Alcoy, dove ha inizio l'area protetta.

Si tratta di uno dei paesaggi più belli della Comunidad Valenciana e, con i suoi 2200 ettari di superficie, è in grado di sorprendere anche il visitatore più esigente.



Un dettaglio del parco

Esistono diversi percorsi, contraddistinti da colori, a disposizione dei visitatori. Noi ci sentiamo di consigliarne tre: il percorso rosso che inizia dal Santuario della Font Roja e permette di godere di una vista stupenda sul Barranco del Infierno. Un percorso pieno di magia da vedere assolutamente; il percorso giallo con il quale si raggiunge il Mirador de Pilatos, da cui si contempla l'intera valle che in primavera ed in autunno è piena di colori; il percorso blu dal quale si raggiunge il Plan de la Mina, un'antica fornace di carbone, dal cui belvedere si gode di una vista spettacolare sul Santuario della Font Roja, Alcoy e la Valle di Polop.

A circa quaranta chilometri a sud di Alcoy e più precisamente a Busot, si trovano las Cuevas de Canelobre, un complesso di grotte posto ad un'altitudine di settecento metri sulle pendici settentrionali del Cabezòn de Oro.

Vi è un'unica sala visitabile, in quanto le altre sono riservate agli speleologi esperti, ma questa sala da sola vale ampiamente il viaggio ed il costo del biglietto di entrata.

Si tratta di uno spazio di oltre 80.000 m³ a cui si accede attraverso un tunnel di circa quarantacinque metri di lunghezza, scavato durante la guerra civile e utilizzato come rifugio per l'aviazione repubblicana.

L'altezza della volta raggiunge i settanta metri, per cui la prima impressione che si prova entrando è quella della maestosità, maestosità che viene ulteriormente accentuata dal complesso chiamato la "Sagrada Familia", in cui spicca una colonna di oltre venticinque metri di altezza.

Al centro della sala vi è la stalagmite, di oltre centomila anni, detta "El Canelobre", candelabro in valenciano e che dà il nome alla grotta.



La Sagrada Familia

Situata ai piedi del Puig Campana, Finestrat è uno dei comuni più affascinanti della provincia di Alicante e, nonostante che si trovi a due passi da Benidorm, città che visiteremo in una delle prossime tappe, non si è lasciata contaminare dalla crescita esponenziale del turismo di massa come la sua vicina.

Il suo centro storico è piuttosto piccolo, ma ha saputo mantenere l'essenza della sua origine musulmana e, sebbene non conservi monumenti eclatanti, non bisogna assolutamente evitare di visitarlo in quanto è esso stesso un monumento.



Un angolo del centro storico con la chiesa di San Bartolomeo

Due sono gli edifici che spiccano particolarmente nella parte vecchia e ambedue sono di carattere religioso: la chiesa di San Bartolomeo e l'eremo del Santissimo Cristo del Remedio.

Completata nella prima metà del 1700, la chiesa di San Bartolomeo presenta una facciata barocca con influssi neoclassici. A croce latina ed a navata unica, con cappelle laterali, ha il transetto sormontata da una cupola su pennacchi e rivestimento in piastrelle colorate.

L'eremo del Santissimo Cristo del Remedio si trova nella parte alta del centro storico, nella zona denominata "El Castell" poiché al tempo della conquista araba esisteva una fortezza, oggi non più presente.

Si tratta di una chiesetta molto semplice, ma è posta in un contesto bellissimo, da dove si può godere di panorami stupendi che ripagano della fatica della salita.

Finestrat ha anche uno sbocco sul mare e più precisamente sulla cala che porta lo stesso nome della cittadina. La spiaggia sbocca su di un mare classificato Bandiera Blu, ma ha il difetto di essere molto affollata durante i mesi estivi.

La Vila Joiosa o Villajoyosa in castigliano fu abitata sin dall'età del bronzo e la collina dove si trova il centro storico fu un antico insediamento iberico e successivamente, l'ubicazione della città romana di Alonis.

La sua fondazione come città cristiana avvenne solamente nel 1300 per opera dell'ammiraglio Bernardo de Sarrià con lo scopo di controllare la costa dalle incursioni mussulmane.

Oggi Villajoyosa è una delle cittadine più pittoresche della provincia di Alicante e divide la sua bellezza tra il suo patrimonio monumentale e le spiagge fatte di acque cristalline.

Detta così, sembrerebbe che la città sia da visitare soprattutto nel periodo estivo. In realtà non è vero, Villajoyosa, anche grazie al suo clima mite, è particolarmente apprezzabile in inverno, quando il turismo di massa è oramai sciamato e la città ritorna in possesso dei suoi abitanti.

La visita non può che cominciare dal centro storico ed in particolare dalle case sospese che si affacciano a picco sul fiume Amadorio.



Le case sospese

Attraversando il fiume tramite il ponte vecchio si avrà la possibilità di ammirarle e di fotografarle in tutta la loro peculiare caratteristica.

Dopo essersi sbizzarriti con gli scatti fotografici è d'uopo immergersi nel molto ben conservato nucleo storico vero è proprio, dichiarato Bene di Interesse Culturale. Anche qui gli amanti della fotografia potranno cimentarsi nella ricerca di angoli pittoreschi da immortalare.

La cosa senz'altro più appagante da fare è di perdersi nelle sue stradine, vagando senza una meta precisa e ammirando le bellezze che la cittadina presenta ad ogni dove, come la chiesa di Nostra Signora dell'Assunta, uno dei rari esempi di chiesa fortezza della provincia di Alicante. Costruita a metà del XVI secolo in stile gotico catalano, ospita al suo interno la cappella barocca di Santa Marta, patrona della città.

Parzialmente distrutte durante la Guerra di Successione, le mura cittadine, costruite nel XVI secolo, presentano ancora alcuni parti che gli amanti del genere possono trovare in calle Costera de la Mar.

Le case colorate sono una particolarità di Villajoyosa e si possono trovare in ogni angolo della città, tuttavia quelle poste in Carrer Arsenal sono forse le più suggestive e le meglio conservate.



Le case colorate

Il mare, come abbiamo detto, riveste una parte importante per l'economia cittadina, sia per quanto riguarda la pesca, sia per quanto riguarda il turismo balneare. La prima si esplica nel suo porto peschereccio e nel mercato del pesce, dove dal lunedì al venerdì, alle 17 in punto, si tiene l'asta del pescato, attività che presenta sempre motivo di curiosità per i non addetti ai lavori.

Le spiagge della cittadina sono numerose e sono tutte accomunate da acque cristalline. Tra le più belle ci piace citare Playa Centro, Playa Paraiso, Bol Noue Playa de los Estudiantes o Esparellò.

Sebbene possa suonare strano, vista la vocazione marinara della città, Villajoyosa è anche una culla del cioccolato ed infatti possiede diversi laboratori che si possono visitare, incluso il Museo Valenciano del Cioccolato.

Vista la tendenza, perché non concedersi, dopo le fatiche della visita, una dolce pausa in una delle tante cioccolaterie cittadine?

Siamo stati molto indecisi se parlare di Benidorm in questo scritto in quanto, a nostro giudizio, rappresenta l'exasperazione del peggior turismo di massa. Tuttavia il dovere di cronaca ci impone di essere obiettivi ed imparziali, visto che la città possiede un apprezzabile centro storico, per cui eccoci a descrivere sia le bellezze che le bruttezze di questa località costiera.



La skyline di Benidorm

Il territorio su cui sorge la città fu abitato dagli Iberi e successivamente dai Romani, dai Visigoti e dagli Islamici, tuttavia, al momento della riconquista da parte di Giacomo I d'Aragona, non si fa menzione di Benidorm che invece appare per la prima volta in un documento scritto nel 1325, allorquando l'ammiraglio Bernardo di Sarrià, signore del territorio, concede il titolo di villa a una borgata con quello stesso nome.

Essendo una meta turistica conosciuta in tutta l'Europa grazie alle sue spiagge, i mesi estivi, come si può desumere dall'immagine della skyline, vedono un affollamento notevole, per cui, a coloro che non sono interessati alla mondanità, consigliamo di visitare Benidorm fuori stagione, anche in funzione del fatto che gode di un clima mite.

Il nucleo dell'antico villaggio di pescatori costituisce anche il centro storico cittadino, per cui la visita non può che cominciare da questo e più precisamente dalla chiesa di San Jaime e Santa Ana, costruita tra il 1740 ed il 1780 in stile neoclassico. E' un edificio a pianta a croce latina con navata centrale e piccole cappelle laterali.

Uscendo dalla chiesa si può andare al belvedere di Sant Jaume con vista sulla spiaggia di Levante e salire fino a Plaza Castelar da cui si domina la spiaggia di Ponente.

Salendo ulteriormente si raggiunge la Plaza de Santa Ana, fiancheggiata da quattro cannoni di ferro che appartenevano all'antico castello e la Plaza del Castillo attraverso la quale si accede al Balcón del Mediterraneo, il luogo più emblematico di tutta Benidorm.

Si tratta di una costruzione in pietra bianca situata su di una scogliera che separa la spiaggia di Ponente da quella di Levante e offre panorami strepitosi sulle spiagge, sul Mediterraneo e purtroppo, anche sull'edilizia selvaggia della cittadina.



Il balcone del Mediterraneo

Un'offerta turistica senz'altro affascinante è costituita dai mercati cittadini. Uno dei più famosi è il mercato Rincón de Loix, situato in una spianata accanto all'Hotel Pueblo e che apre il mercoledì e la domenica dalle 8:00 alle 14:00 ed è perfetto per acquistare vestiti di qualità e prodotti freschi.

Un altro mercato aperto tutto l'anno, il mercoledì dalle 8:30 alle 14:00, è quello di Foietes, che si distingue per le sue bancarelle di frutta e verdura.

Il mercato Benidorm Rastro o Cisne, situato a quattro chilometri dal centro, vende tutti i tipi di prodotti di seconda mano e di antiquariato. E' aperto giovedì, sabato e domenica dalle 8:30 alle 13:30.

In estate vi è inoltre il pittoresco mercato Les Nits del Castell, situato nel castello e pieno di bancarelle di artigianato e di quadri.

Coloro che non sanno rinunciare ai bagni di mare ed alla tintarella potranno approfittare delle spiagge che la città mette a disposizione. Le più vicine al centro sono le ampie spiagge di sabbia fine e dorata di Levante e Ponente, situate su entrambi i lati di Punta Canfali e che dispongono di tutti i servizi.

Tra queste due spiagge si trova la piccola e bella Cala de Mal Pas, purtroppo sempre molto affollata, per cui, se si vuole avere tranquillità e spazio a disposizione, bisogna usufruire di Cala del Tio Ximo e di Cala Almadrava, situate all'estremità nord ed ambedue perfette per lo snorkeling.

Benidorm mette la parola fine al quinto itinerario della Comunidad Valenciana. Come i precedenti ci ha portati a visitare luoghi belli e meno belli, ma tutti con un carattere ben definito che non può non essere apprezzato da chi ha fatto del viaggio un'arte.